

Redazione di "Partecipazione": via C. Battisti n.6 04100 LATINA tel.0773/489563

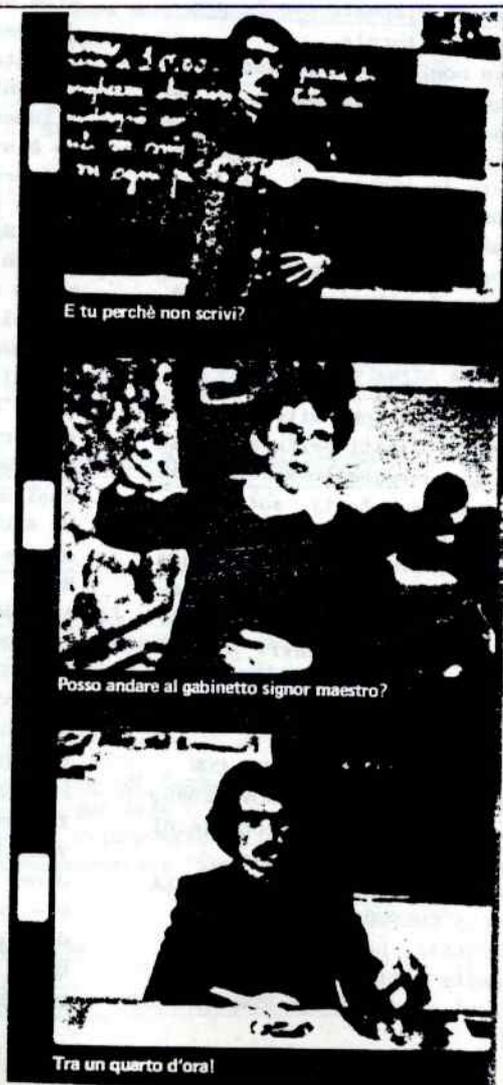
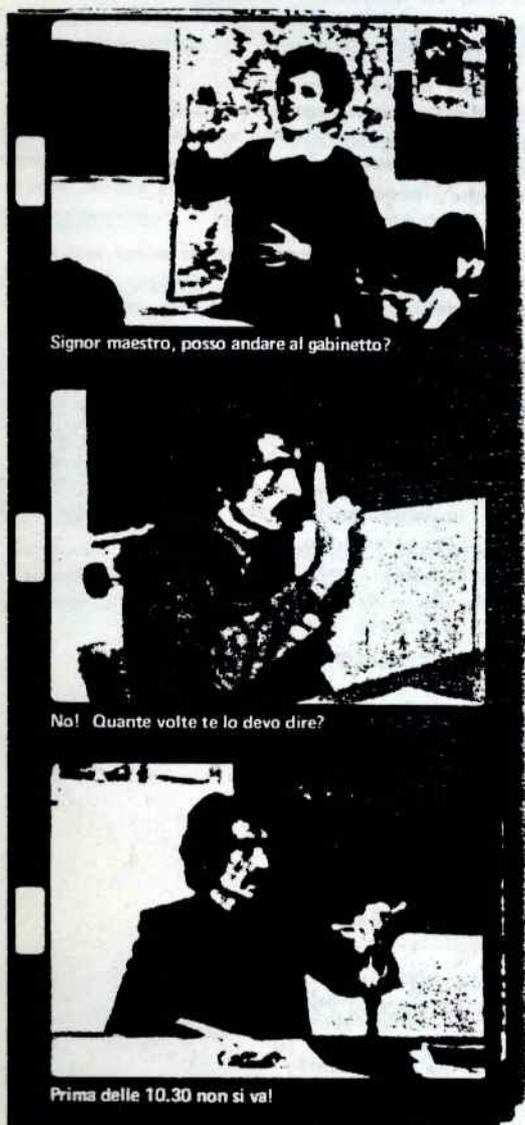
PARTECIPAZIONE

supplemento a "Noi per la pace"

aut. trib. Roma del 21/2/72

SOMMARIO

- * EDITORIALE - Emarginazione e ruolo del volontariato a pag. 1
- * IMMIGRATI - DON MARIO : " Facciamo da soli " " " 2
- * VETRINA DELLA VERA STAMPA - da Italia-Caritas n.8/9
su "I poveri nei bilanci degli Enti Locali. " " 3
- * CONSULTA SPONTANEA DI BORGO PIAVE
"La strada sembra interrotta" " " 8
- * IL DIRITTO ALLA SALUTE di Rosario LA NOCE " " 10
- * SPAZI PER IL TEMPO LIBERO "Un sondaggio tra i giovani" " 12
- * APRILIA: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI SOCIO-CULTURALI
L'intervento sul territorio - Corso dell'ASS.OPER. " " 18
- * MEGATEATRO : CECCONI POLEMIZZA
"Chi semina vento non raccoglie tempesta ?" " " 20
- * COMUNICAZIONE E SCUOLA :
" Media" ... nella scuola media dell'obbligo" " " 22



REDAZIONE

Giovanni	D'Achille
M. Antonietta	De Angelis
Viviana	Don
Luisa	Iuè
Giuseppe	Panico
Enrico	Rinaldi

editoriale

EMARGINATI E RUOLO DEL VOLONTARIATO.

Non è certo la prima volta che la nostra Redazione tratta sia del ruolo del volontariato sia dei problemi degli emarginati (immigrati, handicappati, anziani, etc.).

In particolare, circa gli immigrati chi ha seguito PARTECIPAZIONE negli ultimi due anni conosce l'interesse che abbiamo affinché a chiunque abbia un corpo umano sia garantito (a cominciare da Latina) almeno un tetto, un pasto caldo al giorno e soprattutto il rispetto per la propria dignità culturale.

Anche se non abbiamo partecipato direttamente, come giornale, ai lavori della CONSULTA SPONTANEA DI BORGO PIAVE, come redazione non abbiamo mai lesinato, in termini di spazio, per far conoscere le iniziative di questo organismo che, dal Maggio '89 ha tanto operato per indurre il Comune e le altre istituzioni locali ad aprire gli occhi sui circa 200 extracomunitari che dormivano e tuttora dormono all'aperto, sul loro lavoro in nero, su certe loro situazioni drammatiche ai limiti della sopportabilità umana: dormire in macchine abbandonate, sotto i ponti, sotto un albero, o in ruderi cadenti e abbandonati, col timore di essere scacciati, se non aggrediti o, peggio, derubati di quel poco racimolato in 12 o 16 ore di lavoro da schiavi.

Abbiamo perciò seguito con non poca speranza le iniziative della Consulta Spontanea come

- * LA GIORNATA DI SOLIDARIETA' CON GLI HANDICAPPATI DEL 19 NOV. 1989, vissuta nel salone Parrocchiale di San Benedetto a Borgo Piave;
- * L'INCONTRO DEL 28 GENNAIO 1990, ALLA CASA DELLA CULTURA, CONCLUSO CON LA FIACCOLATA, per risvegliare in noi, nella cittadinanza e nelle istituzioni sensibilità e impegno

per contribuire a rimuovere le condizioni sopra descritte degli extracomunitari.

E abbiamo anche sperato che queste iniziative e una battente campagna di stampa della Consulta e delle singole Associazioni che la componevano potessero avere, per una volta, un epilogo diverso dalle nostre esperienze puriennali, quando nella primavera 1990 gli Enti Locali hanno cominciato a dar segni di "risveglio".

E abbiamo sperato, soprattutto, quando abbiamo saputo che, nonostante l'istituzione della CONSULTA COMUNALE, a ridosso delle elezioni amministrative, quella spontanea non aveva interrotto il lavoro per la elaborazione dello Statuto:

alla nostra redazione era sembrato di essere in presenza di un volontario maturo che, pur perseguendo l'intervento pubblico, non si lasciava illudere (come purtroppo in passato è avvenuto per il movimento dei Gruppi di base con l'istituzione della L.32/78 o per quello dei Comitati Spontanei di quartiere e di Borgo con il decentramento del 1975) al punto di seguire la via Istituzionale soltanto!

Ma ora, a distanza di 8 mesi dalla Delibera istitutiva, mentre constatiamo che quella Istituzionale non si è riunita che una volta, dai giornali apprendiamo della difficoltà di quella Spontanea a ripartire, VOGLIAMO RICORDARE A TUTTI I VOLONTARI, e anche alla benemerita CARITAS DIOCESANA, CHE :

- * IL RUOLO DEI VOLONTARI NON PUO' ESSERE MAI SOSTITUTIVO DI QUELLO PUBBLICO;
- * I VOLONTARI POSSONO (se vogliono) CREDERE ALLE ISTITUZIONI, MA SENZA DIMENTICARE CHE UNO DEI LORO COMPITI PRINCIPALI CONSISTE NELLA "SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITA'", DEGLI ALTRI VOLONTARI E DELLA POPOLAZIONE " come dice anche la CARITAS-ITALIA a pag. 9 - Punti 1, 2 e 3 - della 3^a Colonna dell'articolo "I POVERI NEI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI " a pag. di questo numero

4 LATINA OGGI
Venerdì 19 ottobre 1990

LATINA

Un imprenditore edile e i volontari di don Mario Sbarigia hanno deciso di recuperare un casolare del Consorzio Agrario per ospitare centocinquanta lavoratori di colore «L'amministrazione comunale tarda nel mantenere le promesse Intanto il centro lo realizziamo noi» Sarà assicurata una mensa, la pensione e l'assistenza sanitaria ma anche un legame con la terra d'origine



UN PROGETTO PRIVATO PER L'ACCOGLIENZA DI EXTRACOMUNITARI

Centro per immigrati «Facciamo da soli»



«IL NOSTRO stile? È quello di fare comunque, in attesa che anche gli altri ci vengano dietro». Don Mario Sbarigia, direttore della Caritas, membro della Consulta per gli immigrati extracomunitari, ha veramente uno stile tutto suo. Niente a che fare con la rassegnazione che rinvia tutto alla provvidenza, ma un piglio da manager dell'assistenza («Non assistenzialismo, per favore») che non lascia nulla, o quasi, al soccorso divino. Figuriamoci a quello degli uomini, anche se di buona volontà, come i nuovi amministratori comunali pieni di tante lodevoli intenzioni ma scomparsi dalla circolazione sul problema che a Don Sbarigia sta maggiormente a cuore: l'istituzione di centri di prima accoglienza per gli extracomunitari in grado di offrire ai lavoratori di colore un tetto ed un po' di dignità. «Siamo enormemente felici di aver fatto in modo che la Consulta diventasse una struttura comunale». Don Sbarigia parte bene per poi assestare provocatoriamente un colpo basso agli amministratori comunali che non hanno più convocato la Consulta malgrado le promesse prelettorali. «Non abbiamo saputo più nulla dal Comune e non crediamo che ci sia l'intenzione di una convocazione a breve, mentre il problema degli extracomunitari preme pesantemente e rischia di esplodere». Si temono tempi lunghi dunque per la realizzazione dei centri di accoglienza individuati sulla Mediana, a Borgo Bainsizza e Borgo Carso dall'amministrazione comunale. Poca fiducia nelle istituzioni? Don Sbarigia non si butta incautamente su percorsi così rischiosi. Ma aspettare che la pubblica amministrazione intervenga potrebbe risultare ancora più pericoloso. Ed è così che Don Sbarigia insieme ad un «inominato» imprenditore edile ha deciso di costruirselo in proprio un centro di accoglienza. Il progetto è top secret ma non troppo. Non si vuole urtare la

suscettibilità degli amministratori ma si sta lavorando per riportare i problemi a dimensioni di concretezza. Il centro della Caritas sorgerà nei pressi di via Isonzo: un grande casolare del Consorzio Agrario da ristrutturare per l'accoglienza di almeno 150 extracomunitari, completo di mensa, pensione, assistenza sanitaria. Imprenditori sensibili al problema degli immigrati ed un altro piccolo esercito di volontari sono pronti a tirare fuori di tasca propria il denaro necessario a realizzare il progetto. Ma non saranno disdegnati i finanziamenti che si potranno ottenere dalla legge che obbliga le regioni ad intervenire sul problema degli extracomunitari. Don Sbarigia non chiude la porta in faccia al Comune ed anzi lo esorta a collaborare: anche per questo progetto senza tuttavia nascondere una buona dose di scetticismo. «Noi siamo comunque intenzionati ad andare avanti nella speranza che anche gli altri facciano la loro parte». In attesa di mettere mano al nuovo ambizioso progetto, la Caritas continua a produrre assistenza potenziando il centro di accoglienza di Borgo Piave, quello nato spontaneamente nei pressi della parrocchia di Don Mario e poi cresciuto oltre ogni previsione. Proprio di recente Don Sbarigia ha accresciuto il suo parco roulotte di 15 unità per l'ospitalità di 50 nuovi extracomunitari. Ma non è solo un tetto ed una doccia che si vuole garantire. «Cerchiamo di assicurare loro anche un collegamento con la terra e la cultura di origine. Organizziamo proiezioni di videocassette in lingua araba». Ma è il quotidiano che assicura più soddisfazioni. Sotto alle docce di Don Sbarigia ogni giorno si lavano le fatiche di lavoratori extracomunitari provenienti anche da altri borghi. Vengono accompagnati in macchina da uomini questi sì di... buona volontà.

SUSETTA GUERRINI

OGGI INCONTRO IN PREFETTURA «Extracomunitari, Consulta immobile»

SI SVOLGERÀ oggi pomeriggio in Prefettura l'incontro tra i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil ed il coordinamento degli immigrati per «rilanciare» tutte le problematiche relative al mondo degli extracomunitari. Un incontro necessario che vedrà la discussione incentrarsi di nuovo sulle questioni insolite: casa, lavoro, assistenza sanitaria, sicurezza.

Per richiamare l'attenzione su questi problemi hanno redatto un documento anche Arci, Cism provinciale, Lega per l'ambiente, Democrazia Proletaria e Pci, in quanto associazioni e partiti facenti parte della Consulta cittadina. I firmatari del documento denunciano la completa immobilità di tale consulta, riunita una sola volta dall'ex assessore ai servizi sociali Lecce che in quell'occasione ufficializzò l'inizio della procedura per la realizzazione del centro di prima accoglienza con finanziamenti regionali. Notizia che non trova conferma alla regione dove al 30 giugno non c'era alcuna domanda di finanziamento.

Per questo viene chiesta un'immediata riunione della consulta al nuovo assessore ai servizi sociali Angelo Bellini, allo scopo di ottenere un chiarimento sulla questione. I rappresentanti della consulta comunque stigmatizzano il «grave comportamento delle istituzioni ai limiti dell'irresponsabilità», nei confronti degli immigrati tanto più esposti alla pressione della microcriminalità quanto più emarginati dal contesto cittadino.

S. B.

DON MARIO HA DICHIARATO ALLA STAMPA (Latina Oggi - Venerdì 19.10.)

"Siamo enormemente felici di aver fatto in modo che la Consulta diventasse una struttura comunale".

Ma è esatto affermare che LA CONSULTA SPONTANEA DI BORGO PIAVE sia diventata una struttura Comunale, quando una richiesta scritta di inserire nella Consulta Istituzionale un rappresentante di quella Spontanea è stata respinta dall'allora Assessore ai Servizi Sociali LECCE? Di "che" cosa si è "felici" se l'organismo istituzionale da quando è stato costituito (Marzo 1990) è stato riunito una volta sola? Quando i bisogni degli immigrati (e di tutti gli altri emarginati, diventano ogni giorno più cupi?

UN SERVIZIO DI VOLONTARIATO NON PUO' SOSTITUIRE COMPLETAMENTE UN SERVIZIO PUBBLICO ASSENTE, MA PUO' DIVENTARE A SUA VOLTA INSOSTITUIBILE QUANDO, DAL BASSO, AGISCE, INFORMA E SENSIBILIZZA.

I poveri nei bilanci degli Enti locali

VETRINA DELLA STAMPA VERA

in questo numero :

ITALIA-CARITAS N.8/9-1990-

di Luciano Baronio

un problema al mese

I poveri sono anzitutto un problema politico cioè un problema di giustizia, prima ancora di essere un impegno di carità.

L'importanza della programmazione degli enti locali per la soluzione dei problemi sociali del territorio. Il ruolo della comunità cristiana e della caritas.

In questa stagione nella quale tanto si parla di *reforme istituzionali*, è assai significativo che il Parlamento abbia compiuto, in questa direzione, un primo passo con la riforma delle autonomie locali, approvando il **"nuovo ordinamento delle autonomie locali"** che porta la data dell'8 giugno 1990.

Questo atto di riforma, che apporta notevoli modifiche alla legislazione precedente, si propone di rendere possibile un *reale governo* degli enti locali.

Esso riconosce loro un *autonomia statutaria* ed una *autonomia finanziaria* (sia pure entro certi limiti), prevede nuovi spazi per la *partecipazione popolare* al governo della comunità, *spolitizza* gli organi di controllo e istituisce la figura del *difensore civico* con il compito di garantire dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione.

Questa riforma rende ancora più evidente non solo l'importanza istituzionale degli enti locali, ma soprattutto l'insostituibilità della "politica" che essi possono e debbono svolgere a servizio dei cittadini.

Sul tema *degli enti locali e del posto dei poveri nel loro bilancio*, è stato tenuto recentemente un seminario di studio promosso dalla Caritas Italiana.

Esso ha sviluppato un ampio dibattito tra i partecipanti, sostenuto dalla competenza e dalla esperienza dei relatori: un sindaco, un segretario comunale, rappresentanti del volontariato e operatori Caritas a livello nazionale e diocesano, sia sacerdoti che laici.

Vista l'attualità culturale, sociale e pastorale del tema e la vasta realtà interessata, - si pensi anche solo ai circa 8.000 comuni! - ne trattiamo in questo "problema al mese", onde offrire alcuni elementi sia di carattere specifico che generale, alla riflessione dei nostri lettori.

La società civile e i poveri

L'accostamento del tema poveri a quello degli enti locali e del loro bilancio, coinvolge un rapporto più ampio: quello della *società, come tale*, con i poveri. Si tratta di un rapporto che si sta faticosamente ricuperando sia dalla comunità cristiana che dalla società civile. È utile soffermarci per qualche considerazione.

I poveri non possono essere considerati solamente come "un problema" o un impegno della chiesa, la quale da "buon samaritano", è chiamata a lenire le ferite "con olio e vino" agli uomini abbandonati sul ciglio della strada.

Essi, al contrario, sono e debbono essere considerati un problema ed un impegno anzitutto della società civile e delle sue istituzioni.



Per la verità, in questi due ultimi decenni nella comunità cristiana, e parallelamente nella società civile - almeno nelle componenti più avvertite - è andata lentamente maturando la consapevolezza che il problema poveri non può essere delegato "ad altri" e non può essere valutato, affrontato e tantomeno risolto con le categorie ed i rimedi del passato. Motivazioni comuni e specifiche alle due realtà - comunità cristiana e società civile - hanno fatto intraprendere **una strada nuova**.

In particolare nella comunità cristiana si è andata sviluppando alla luce del Concilio e del Magistero - una riflessione abbastanza ampia sul fenomeno della *povertà* e delle sue cause e sulla *carità* ripensata nella sua identità evangelica, nelle sue motivazioni, nei suoi metodi e nei suoi rapporti, con la giustizia, la solidarietà, l'economia, la politica.

Da qui due conseguenze importanti:

1) il superamento della riduzione della carità ad elemosina ed a puro assistenzialismo e l'acquisizione della sua dimensione "politica". La quale si propone di dare una risposta globale, che riconosca i diritti, si faccia progetto che abbraccia cause ed effetti della povertà - senza trascurare l'aspetto della prevenzione - e coinvolga, tutte le realtà in causa: i poveri, anzitutto, le loro famiglie, le istituzioni e la società nelle sue diverse componenti.

Perciò i poveri vanno considerati, come un *problema politico*, cioè un problema di giustizia, prima ancora di essere un impegno di carità.

In definitiva si chiede che di fronte allo Stato non ci siano **né privilegiati, né trascurati**, ma cittadini con pari diritti e doveri.

2) La forte *esigenza* - da parte della comunità cristiana, e particolarmente della caritas, ai diversi livelli, di sviluppare un'attenzione, una ricerca di dialogo, l'offerta di collaborazione ed insieme l'azio-

4
VESTRINA DELLA STAMPA VERA
 in questo numero :
ITALIA-CARITAS N.8/9-1990-

RIQUADRO 3

Dall'indagine 1989 sulle parrocchie

L'indagine su "La parrocchia è la testimonianza di carità" è stata condotta su un campione di 2.184 parrocchie, scelto con appropriati criteri metodologici, sull'intero universo delle parrocchie italiane (circa 25.000) e svolta attraverso un questionario indirizzato ai parroci.

La ricerca ha costituito, per le parrocchie, una opportunità di riflessione, sull'approccio al territorio e ai suoi problemi e alle sue risorse, di valutazione del tipo di rapporto con le istituzioni e con gli amministratori locali.

Sul tema che ci riguarda c'erano tre domande:

— La n. 2 - "In quale modo la sua parrocchia realizza prevalentemente l'azione missionaria nei confronti del territorio di appartenenza?"

- Il 70% ha risposto che la parrocchia realizza l'azione missionaria "attraverso le celebrazioni liturgiche, i sacramenti e la catechesi";
- Il secondo posto è occupato dalla risposta "attraverso il contatto del parroco (o del sacerdote) con la gente;
- la terza espressione di presenza missionaria sul territorio in ordine di importanza è stata "interessandosi ai problemi della gente" (35,8%).
- La presenza missionaria "attraverso iniziative affidate ai laici" ha raccolto solo il 21% dei consensi, con punte ancora più basse per le parrocchie piccole (13,7%) e quasi piccole (19%).
- La risposta, invece, che ritiene di rispondere ad una presenza missionaria sul territorio "accogliendo chiunque si rivolge alle parrocchie", ha raccolto il 30,2% dei consensi.

— La domanda n. 10: "Esistono poveri, emarginati, "ultimi" nel territorio della sua parrocchia?"

- Una parrocchia su 3 (33%) dichiara che non vi sono poveri ed emarginati, mentre le altre 2 (64%) dichiarano che vi sono. È un dato che di per sé fa pensare, in quanto è difficile che in una parrocchia non vi siano almeno alcune persone che possono essere considerate tali.

— La n. 14: "La sua parrocchia promuove risposte ai bisogni e alle povertà presenti sul territorio?"

Le risposte vengono promosse nel 75% dei casi; non vengono promosse nel 20% e non si risponde nel 5%.

Tra i modi di risposta, la collaborazione con gli enti pubblici è segnalata da 513 parrocchie, pari al 39% di quelle che hanno risposto di aiutare i poveri. Sono poi 350 le parrocchie che orientano alle strutture pubbliche, pari al 26% di quelle che hanno risposto di aiutare i poveri.

le fasce deboli (es.: interventi sulla tossicodipendenza, sugli anziani, sui trasporti per gli handicappati, sul soggiorno climatico di persone in difficoltà, sui ricoveri in istituti o sui servizi a domicilio, ecc.); ricordando a tutti che "la deresponsabilizzazione è la forma più alta di violenza" (Gandhi), soprattutto nei riguardi dei poveri.

— Assicurarsi che la gente sia informata
 Essa ha diritto di conoscere l'o.d.g. del consiglio comunale; così pure deve poter accedere ai verbali del consiglio senza gravi oneri o disagi. (cfr. il nuovo ordinamento delle autonomie locali, art. 7, 1990).

• Indicazioni operative per la Caritas

— Collaborare alla costruzione della domanda sociale. Anche la Caritas è chiamata a dare il suo contributo alla co-

struzione della domanda sociale, che tenga conto in modo particolare delle esigenze dei poveri.

— Conoscere e far conoscere le povertà. Funzionale alla creazione della domanda sociale è l'individuazione degli strumenti conoscitivi delle povertà, quali ad esempio, l'**osservatorio sulle povertà**. A rigore di termini la dotazione di tali strumenti dovrebbe essere compito dell'amministrazione pubblica, ma questo, come si sa, raramente avviene. La "mappa dei bisogni" diventa indispensabile agli effetti di far introdurre nella scala delle priorità - della programmazione degli enti locali - l'attenzione alle fasce deboli.

— Sensibilizzare le forze sociali, allo scopo di creare delle alleanze nella difesa dei diritti dei poveri e di rappresentarli con maggior efficacia presso le istituzioni. In particolare, affinché le forze

sociali svolgano un'azione di verifica sulla razionalizzazione della spesa (contenimento dei costi di gestione, maggiore disponibilità a vantaggio dei cittadini), sulla rapidità delle decisioni; sulle scelte che dovrebbero superare il costume della semplice (e comoda) distribuzione di sussidi e privilegiare invece la creazione di servizi; sull'azione di carattere preventivo.

— Svolgere una diuturna azione formativa

L'impegno più importante riguarda la **formazione permanente** dal punto di vista etico degli operatori impegnati sul piano sociale e politico mediante la programmazione di iniziative apposite, quali i corsi di formazione all'impegno socio-politico; incontri di spiritualità; corsi di formazione socio-pastorali.

Sono iniziative da promuovere, dove appena è possibile, in collaborazione con altri organismi e realtà ecclesiali;

CONCLUDENDO

Il senso del nostro discorso corrisponde a quanto, con forza, è stato richiesto più volte alle comunità cristiane, ed in particolare ai laici, da parte dei nostri Vescovi. Essi, molto significativamente, trattando proprio del rapporto tra *eucarestia* e missione così hanno scritto:

"Dobbiamo assumere l'impegno della giustizia a favore di quanti sono privi tuttora dell'essenziale per una vita dignitosa, operando in quegli organismi dove si decide il futuro dello stato, della città, del quartiere, della scuola e del lavoro, in dialogo e in collaborazione con tutti gli uomini che vi operano, ma portando il contributo della piena carità cristiana ed ecclesiale e della visione dell'uomo secondo il Vangelo".

(*Eucarestia, Comunione e Comunità*, n. 106)

BIBLIOGRAFIA (per saperne di più)

- Agenda dei Comuni - Ed. Caparrini Empoli
- Carlo Trevisari - Per una politica locale dei servizi sociali. - Ed. Il Mulino, Bologna 1980.
- Franco Garancini - Uomini e territorio - Ed. Cittadella - Assisi 1985
- Emanuele Rivero - La città e lo Stato - Ed. EMI - Bologna 1978
- Ricerche e documenti - Nuovo ordinamento delle autonomie locali - Camera dei deputati servizio studi

decidere, dalla conoscenza dei bisogni, ed in particolare dalle *priorità* che, di conseguenza, si stabiliscono.

Per quanto riguarda questa "materia" è doverosa la conoscenza della **legislazione** che in questi anni si è andata evolvendo in modo significativo. (vedi riquadro 2)

L'importanza della domanda sociale

• I cittadini possono svolgere un ruolo determinante, formulando delle *domande sociali* rispondenti alle effettive esigenze della popolazione, soprattutto dei più poveri, collaborando in questo modo all'elaborazione delle politiche sociali degli enti locali.

In assenza - come normalmente avviene, per mancanza di partecipazione, - di una domanda sociale esplicita il politico o si limita a fare bilanci - fotocopia, lasciandone di fatto la composizione agli uffici burocratici, o finisce per ispirarsi esclusivamente al suo criterio personale o di partito. È facile allora che soggiaccia a spinte corporativistiche che lo portano a scelte non ispirate al bene comune e non misurate sui problemi reali, soprattutto quelli più gravi e urgenti che la gente vive.

Se invece la domanda sociale c'è ed è attenta ai nuovi bisogni, il politico, anche in ragione del consenso che gli può essere dato o negato, difficilmente non può non tenerne conto.

Si dà il caso anche di domande sociali di tipo individualistico o corporativistico che guardano ad interessi di parte. Vengono così avanzate delle richieste, che possono trasformarsi, qualora vengano accolte, in autentiche prevaricazioni dei pochi sulla collettività e rafforzare un atteggiamento che intende servirsi delle istituzioni per il proprio tornaconto.

Si instaura, allora, un **rapporto perverso** tra cittadini e istituzioni che può portare a forme degenerative, anche gravi, del costume sociale (deresponsabilizzazione dei singoli e delle realtà sociali intermedie, clientelismo, favoritismo, stile mafioso, ecc).

• Per la **formazione** della domanda sociale che **rifletta** i problemi e le esigenze reali della collettività, è fondamentale il ruolo delle forze sociali (partiti, sindacati, associazioni di volontariato, etc.) chiamate a sensibilizzare e ad orientare l'opinione pubblica locale ed a rappresentare presso le istituzioni le istanze delle categorie più deboli, comprese quelle che non votano, come, ad esempio, i minori, gli handicappati gravi, gli immigrati, o altri che vi siano impediti. Sono - quelle citate - delle realtà che possono e debbono educare la popolazione ad esprimere domande sociali giuste e pertinenti. Lo farà più facilmente e con

maggior efficacia chi ha provato la povertà, chi la condivide e chi conosce da vicino la vita della povera gente e ne sa interpretare i bisogni, anche quelli nascosti. Questa partecipazione della base ha soprattutto il merito di difendere la **capacità di decidere** delle istituzioni che, spesso, anche in presenza di gravi problemi sociali, sono bloccate a causa di meccanismi lenti e farraginosi o per contrasti politici.

Ne è una riprova il fatto che a due mesi dalle elezioni e a meno di un mese dalla scadenza fissata per legge (12 agosto '90), secondo notizie di stampa, solo **2.018** comuni si sono dati un nuovo governo. (meno di 1/3 del totale).

Il ruolo della comunità cristiana e della caritas

• Il lavoro più difficile e più impegnativo da compiere è quello della **sensibilizzazione**, che aiuti a far entrare questo capitolo dentro il quadro della testimonianza di carità.

È utile riprendere, a questo proposito quanto emerso dall'indagine promossa dalla Caritas Italiana in preparazione al Convegno nazionale dello scorso anno su **"parrocchia e pastorale della carità"** (vedi riquadro 3).



Possiamo guardare a tre possibili spazi di sensibilizzazione: la comunità cristiana, il volontariato, la popolazione del territorio.

1. Sensibilizzazione della comunità cristiana

Si tratta anzitutto di aiutare la comunità cristiana, ed in particolare gli operatori pastorali (membri del consiglio pastorale, catechisti, responsabili di uffici pasto-

rali, responsabili di associazioni, ecc.) ad aprirsi a queste **nuove frontiere della carità**.

La parrocchia e la diocesi sono chiamate anzitutto ad *investire "energie umane" nel pubblico*. Non si deve aver paura di far "perdere" persone preparate alla pastorale diretta; è altrettanto importante e, spesso, più urgente per la testimonianza, avere negli enti locali persone motivate, oneste e competenti.

La comunità cristiana inoltre, deve dare l'esempio, assicurando nel proprio *bilancio* una voce fissa, consistente, per il servizio ai poveri.

2. Sensibilizzazione del volontariato

Le forze del volontariato sono quelle che hanno rapporti più frequenti con le amministrazioni degli enti locali, per lo più attraverso la forma delle **"convenzioni"**, ma anche attraverso il canale dei contributi finanziari o di altro tipo. La comunità cristiana deve sentirsi fortemente impegnata a sostenere il volontariato, in particolare il volontariato che si ispira ai valori cristiani, aiutandolo:

- a sentirsi portatore degli interessi dei poveri, a fungere da coscienza critica di fronte alle istituzioni e a promuovere l'organizzazione dei poveri, affinché siano in grado di rivendicare i loro diritti e diventare essi stessi **"soggetto politico"**;
- a sviluppare un rapporto articolato e continuato con gli enti locali ai suoi vari livelli: *politico, amministrativo, burocratico e tecnico*. È importante infatti non solo la capacità e la sensibilità di chi decide sui bilanci, ma anche di chi li prepara dal punto di vista tecnico e burocratico;
- a coordinarsi tra gruppi diversi per un lavoro fatto insieme; ad impegnarsi per "progetti", rifiutando i sussidi "a pioggia";
- a realizzare "convenzioni" in termini corretti e intelligenti (fissando per esempio, tempi e modalità di pagamento, ecc.)

3. Sensibilizzazione della popolazione del territorio

- Educare la gente a **partecipare** ai consigli comunali e ai consigli di quartiere, soprattutto quando si affrontano temi sociali di particolare importanza per

VETRINA DELLA STAMPA VERA

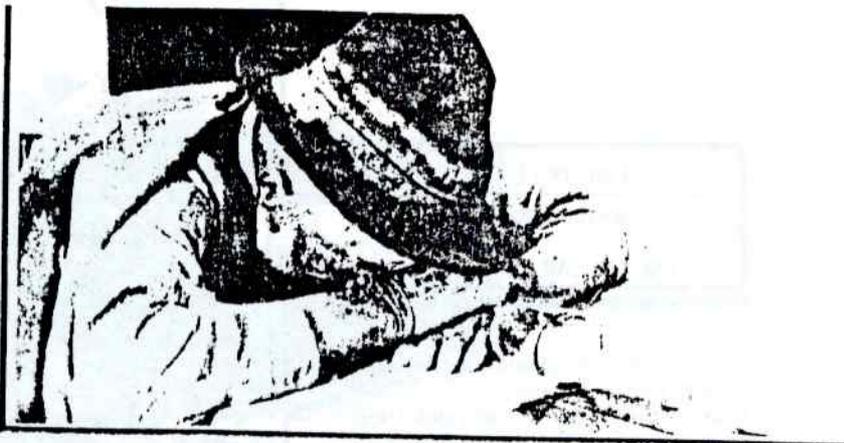
in questo numero :

ITALIA-CARITAS N.8/9-1990-

compongono, con particolare attenzione a quelli che hanno attinenza con la "voce" poveri. In questa ottica è importante sapere che cosa si intende:

- per "entrate accertate": sono le entrate previste e sicure, quali ad esempio: i proventi derivanti dai servizi pubblici, gli introiti dei tributi, o i trasferimenti di somme dallo Stato agli enti locali;

- per "spesa rigida": è la spesa fissa, cioè quella già impegnata, come, ad



esempio lo è quella sostenuta per il personale o per la realizzazione di servizi obbligatori per legge, quali l'ufficio anagrafe o l'ufficio elettorale ecc.;

- e soprattutto per quote utilizzabili e distinguibili a favore dei poveri. Diciamo subito che esse "dipendono" dalle disponibilità finanziarie (costituite, appunto, dalla differenza tra le entrate accertate e la spesa rigida), ma anche dalla conoscenza dei bisogni e soprattutto dalla volontà e dalle scelte politiche degli amministratori.

Ed ancora, che cosa si intende:

- per "residui passivi", per "variazioni" di bilancio e per "storno" di fondi da una destinazione all'altra.

La conoscenza di questi elementi tecnici è un prerequisito indispensabile per qualsiasi ulteriore discorso sia di carattere politico che pastorale.

- Agli elementi tecnici va aggiunta la conoscenza dell'**iter procedurale** riguardante i modi e i tempi della formazione, della approvazione, delle eventuali modifiche e della attuazione del bilancio, nonché del ruolo che vi sono chiamati a svolgere, a norma di legge, gli organismi sia a livello politico che burocratico. Solo la conoscenza dell'**iter procedurale** può offrire la possibilità di interventi tempestivi da parte dei cittadini e delle forze sociali e di esercitare, al momento opportuno, un effettivo controllo sulla correttezza della spesa, sull'effettivo impiego delle somme disponibili - forse mai come oggi ci sono stati soldi! - e destinabili ai poveri, visto che succede di frequente che vi siano fondi inutilizzati, e di verificare, infine, se i tempi di attuazione dei punti di programma del bilancio vengono rispettati.

- Ben più importante evidentemente è il terzo aspetto riguardante i **criteri politici** che ispirano le scelte dei capitoli di spesa del bilancio.

Esse dipendono non solo da fattori di carattere contingente ma in larga parte, più di quanto non si voglia far credere, dalla concezione che si ha della politica, della società, dell'uomo; dai valori che si intende promuovere, dalla capacità di

RIQUADRO 2

Le autonomie locali: che cosa dice la legge?

Dalla Costituzione (art. 5), al DPR n. 616 (1977), al nuovo ordinamento delle autonomie locali n. 142 (1990).

- "La Repubblica una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali (art. 114-133); attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento" (art. 5).

- Il decreto del Presidente della Repubblica (DPR) del 24 luglio 1977 n. 616, raccoglie la somma delle disposizioni legislative riguardanti il trasferimento e la delega di funzioni dello Stato alle autonomie locali, in attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge del 22 luglio 1975 n. 382. Nel titolo III del DPR 616 si tratta del "servizi sociali".

- Il "nuovo ordinamento delle autonomie locali" dell'8 giugno 1990, n. 142, accompagnato dalla circolare n. 17102/1 uff. 3, del 7 giugno 1990 del Ministero dell'Interno.

Degni di nota sono l'art. 2, il cap. II: autonomia statutaria e potestà regolamentare (art. 4-5), il cap. III (art. 6-7-8) sugli istituti di partecipazione, il cap. VII sui servizi. Riportiamo alcuni tra gli articoli più innovativi.

Art. 2 - Autonomia dei comuni e delle province: 1) Le comunità locali, ordinate in comuni e province, sono autonome. 2) Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo (...). 4) I comuni e le province hanno autonomia statutaria ed autonomia finanziaria nell'ambito delle leggi e del coordinamento della finanza pubblica. 5) I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie. Esercitano, altresì, secondo le leggi statali e regionali, le funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla regione.

Art. 4 - Statuti comunali e provinciali: 1) I comuni e le province adottano il proprio statuto. (...)

Art. 6 - Partecipazione popolare: 1) I comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, anche su base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il comune sono disciplinati dallo statuto. 3) Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere altresì determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere previsti referendum consultivi anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.

Art. 7 - Azione popolare, diritti d'accesso e informazioni dei cittadini: (...)

3) Tutti gli atti dell'amministrazione comunale e provinciale sono pubblici, ed eccezione di quelli riservati per espressa indicazione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del sindaco o del presidente della provincia che ne vieti l'esibizione. (...)

Art. 8 - Difensore civico: 1) Lo statuto provinciale e quello comunale possono prevedere l'istituto del difensore civico, il quale svolge un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione comunale o provinciale, segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini. (...)

VETRINA DELLA STAMPA VERA

in questo numero :

ITALIA-CARITAS N.8/9-1990-

ne di stimolo nei riguardi delle istituzioni, enti locali compresi.

Evidentemente non si tratta della ricerca di un rapporto di potere, ma dell'adempimento di un **dovere** che porta a mettersi a servizio, per amore di Dio, della comunità degli uomini e dei poveri in particolare. Ne è coinvolta la stessa evangelizzazione in quanto questo rapporto offre l'opportunità di proporre pubblicamente una visione dell'uomo e della società, ispirata ai valori evangelici.

Il disagio dei cittadini

Le recenti elezioni amministrative hanno costituito un "test" assai significativo sul rapporto cittadini - enti locali. I commenti ai risultati - già di per sé eloquenti -, espressi in sedi diverse, comprese quelle pastorali, sono stati unanimi nella constatazione di un crescente *disagio* dei cittadini nei riguardi delle istituzioni per un certo modo di fare - o non fare - politica. L'accusa più ricorrente è che la politica, spesso, va per la sua strada **noncurante dei problemi della gente**, soprattutto di quella parte che di problemi ne ha molti e pesanti. Ed anche quando ne parla, spesso dà l'impressione di porvi un'attenzione strumentale.

Ci riferiamo alle categorie sociali più svantaggiate e più indifese quali i disoccupati, soprattutto giovani, i senza casa, i minori abbandonati, gli handicappati, gli immigrati, certe fasce di anziani, i dimessi dagli ospedali psichiatrici, etc. Perdipiù, la cosiddetta società dei 2/3 - di coloro che stanno bene - dimentica o non vuol vedere chi sta male ed è lenta e fortemente di alzare barriere di auto-difesa, perchè si sente minacciata nelle sue conquiste.

Non fa nulla per colmare il divario perchè non ha interesse a farlo ed, inoltre, essendo maggioranza, può impedire che altri lo faccia.

Allora, vien da chiedersi, visto come stanno e come vanno normalmente le cose: la richiesta di attenzione ai poveri è una "pretesa" di coloro che li difendono, è

Italia Caritas 8/9/1990



qualcosa che è lasciato alla discrezionalità o alla sensibilità personale degli amministratori o è un **preciso dovere** della politica e delle istituzioni? Pare sia un dovere se la Costituzione dichiara la pari dignità ed uguaglianza di tutti i cittadini davanti allo Stato. (vedi riquadro 1)

A livello di *enti locali* come si pone il problema-poveri? Si può parlare di un posto dei poveri nei bilanci degli enti locali? Se sì, quale? in che misura e a quali

condizioni? Quale, in merito, il compito degli amministratori (politici, tecnici, burocrati); quali i doveri delle forze politiche - i partiti - e di quelle sociali - sindacato, volontariato, ecc. - dei cittadini e delle loro associazioni? Come, tutte queste realtà, possono interagire? Quale parte vi possono giocare la comunità cristiana ed i suoi organismi rappresentativi (consigli pastorali, Caritas, commissioni Giustizia e Pace, ecc.)?

Per tentar di rispondere a queste domande è necessario anzitutto affrontare il tema del bilancio degli enti locali, nei suoi vari aspetti.

Il bilancio comunale

L'argomento "bilancio" va affrontato sia dal punto di vista *tecnico, procedurale e politico*: l'uno e gli altri indispensabili per una conoscenza, almeno essenziale del tema.

Anzitutto definiamo che cosa è un bilancio comunale. Esso è *l'atto di programmazione dell'ente locale* e ne è il suo *strumento contabile, giuridico e politico*.

• Incominciamo ora col mettere in luce gli **elementi di carattere tecnico** che lo

RIQUADRO 1

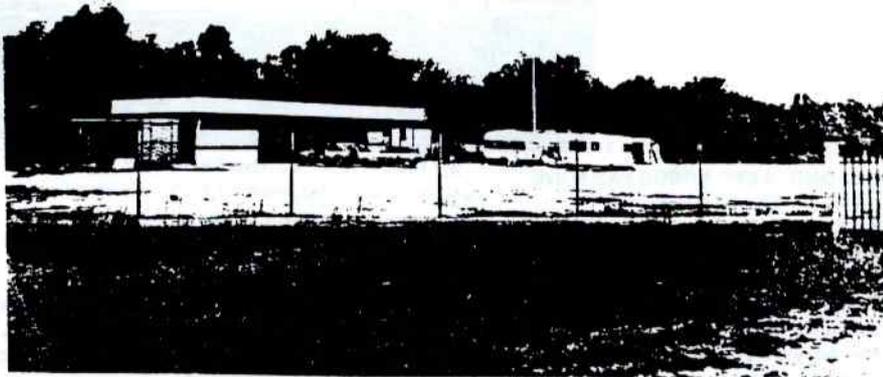
La Costituzione una risposta chiara l'ha data da tempo.

Art. 2 - "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo... e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Art. 3 - "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione politica, economica e sociale del paese".

Art. 32 - "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Art. 38 - "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale... Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale".



CONSULTA "SPONTANEA"-CONTRO L'EMARGINAZIONE ED IL RAZZISMO-DI BORGO PIAVE:
DA GIUGNO COMPLETATO LO STATUTO, DOPO UNA ANNO DI LAVORO PROMOZIONALE, MA...

... LA STRADA SEMBRA INTERROTTA !

BOZZA DI STATUTO

TITOLO I

ART.1 E' costituita una Associazione denominata "Consulta Cittadina contro l'emarginazione e il razzismo" che pone a confronto e realizza la collaborazione di associazioni, gruppi, partiti e singoli sul programma comune di cui al seguente Art.5.

ART.2 La sede provvisoria e' sita in Latina presso la Parrocchia di S.Benedetto Borgo Piave-LT.

ART.3 L'Associazione e' indipendente ed apartitica, non ha fini di lucro, e' a carattere popolare e laico, garantisce la partecipazione di tutti i cittadini che vogliano contribuire democraticamente all'eliminazione delle condizioni di cui all'Art.1 (nel pieno rispetto del proprio credo religioso e delle proprie idee).

ART.4 Nell'ambito delle proprie attivita', l'Associazione opera nel territorio del Comune di Latina, riservandosi interventi ed adesioni extraterritoriali su attivita' di cui all'oggetto sociale nei modi e nelle forme stabilite dall'assemblea dei soci.

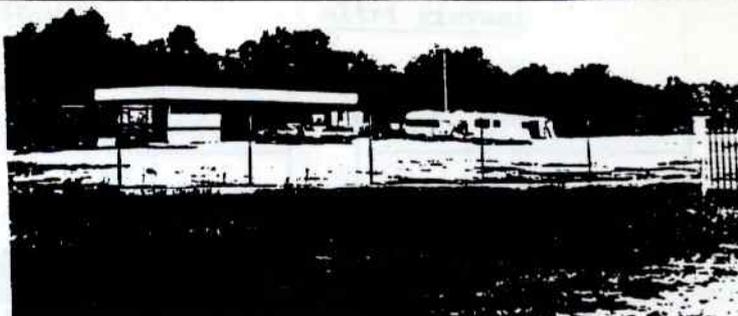
ART.5 L'Associazione ha il fine di favorire con ogni possibile forma di intervento, diretto o indiretto, l'affermazione dei diritti e dei valori di cui sono portatori i soggetti di ogni forma di emarginazione.

TITOLO II

COMPITI DELL'ASSOCIAZIONE

ART.6

- a) Fare opera di informazione su tutti i problemi relativi ad ogni forma di discriminazione.
- b) Reperire e confrontare dati utili agli scopi dell'Associazione.
- c) Segnalare agli enti pubblici competenti le carenze e i disagi che verranno riscontrati nei campi d'interesse dell'Associazione proponendo eventuali modalita' d'intervento.
- d) Organizzare iniziative e qualsiasi altra attivita', comunque non sostitutive dell'intervento pubblico, atte a promuovere gli scopi dell'Associazione.
- e) Portare un messaggio di solidarieta' a chi soffre perche' svantaggiato, emarginato, perseguitato quale ne sia la ragione.



TITOLO III

ADESIONE ALL'ASSOCIAZIONE

ART.7 I soci dell'Associazione si distinguono in:
soci fondatori, soci ordinari, soci sostenitori.

ART.8 Sono soci fondatori: singoli cittadini, rappresentanti di associazioni, partiti politici, sindacati, movimenti religiosi, gruppi che sono oggetto di emarginazione che hanno dato vita e sottoscrivono il presente statuto.

ART.9 Sono soci ordinari: i cittadini singoli o in rappresentanza di gruppi che dopo aver apportato il proprio contributo liberamente per un periodo di due mesi decideranno di entrare ufficialmente nell'Associazione e contribuiscono alle sue attività in maniera continuativa.

ART.10 Sono soci sostenitori: i cittadini singoli o in rappresentanza di gruppi che pur non partecipando alle attività dell'Associazione ne condividono e ne sostengono le finalità.

ART.11 Tutti i soci dovranno attenersi al presente statuto e alle deliberazioni senza riserva alcuna.

ART.12 I soci che dimostreranno di non attenersi allo statuto o che arrechino danni morali o materiali all'Associazione potranno essere radiati con la maggioranza dei 2/3 dell'assemblea, previa audizione del socio e successiva consultazione in sua assenza.

TITOLO IV

PATRIMONIO

quota associativa ?

ART.13 Il reperimento dei fondi per le spese di gestione e per le attività dell'Associazione potrà essere fatto tramite:
a) la quota associativa e' di £.1000
annuali ?

b) contribuzioni, elargizioni e donazioni volontarie e segrete presso il tesoriere da parte dei singoli soci.

c) patrocini e contribuzioni esterne destinate ad attività specifiche da parte di enti pubblici e privati.

d) organizzazione di spettacoli, concerti e altre iniziative a pagamento, destinando gli introiti ad un progetto specifico che rientri nei compiti dell'Associazione.

ART.14 In caso di scioglimento dell'Associazione il patrimonio sociale verrà destinato ad associazioni ed enti aventi finalità analoghe.

TITOLO V

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

ART.15 Sono organi necessari per il normale funzionamento dell'Associazione. Essi si distinguono in:

a) Assemblea dei soci

b) Gruppi di studio e di lavoro

c) Comitato di coordinamento

d) Collegio dei sindaci e dei revisori

e) Tesoriere

f) Segretario

ART.16 L'Assemblea dei soci e' l'organo sovrano dell'Associazione, essa e' a carattere permanente e si autoconvoca di norma due volte al mese. E' presieduta di volta in volta da un socio appositamente designato dall'Assemblea medesima. Il presidente di turno ha il compito di coordinare i lavori, di moderare il dibattito, di regolare i singoli interventi dando e/o togliendo la parola nel pieno rispetto della prassi democratica. Ha inoltre la facolta' di avvalersi dell'aiuto di uno o piu' soci prescelti per le funzioni di segreteria che si rendessero necessarie.

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta e con scrutinio segreto qualora si tratti di votare su persone.

L'Assemblea puo' nominare propri rappresentanti ove di rendesse necessario per accreditare l'Associazione all'esterno e ad ogni livello. All'uopo puo' servirsi anche del comitato di coordinamento di cui al successivo art.18. Nell'Assemblea hanno diritto divoto i soli soci ordinari.

votazione ?

ART.17 L'Assemblea e' validamente costituita con la presenza di almeno 1/3 degli aventi diritto al voto.

Per realizzare le finalita' e gli scopi di cui all'art.6 l'Assemblea si articola in gruppi autocostituiti con opportuna elasticita'. I prodotti di studio e di lavoro su temi e problematiche specifiche vengono appositamente relazionati in assemblea per essere dibattuti e ratificati, in modo da diventare patrimonio ufficiale dell'Associazione.

ART.18 L'Assemblea puo', se lo ritiene necessario per il miglior funzionamento dell'Associazione, costituire nel suo seno un comitato di coordinamento formato da non piu' di 3-4 soci. Il comitato opera su mandato specifico ed ha l'obbligo di relazionare tempestivamente all'Assemblea. Esso puo' incaricare, di volta in volta, uno dei propri componenti a svolgere i compiti di segretario-relatore. Il comitato puo', se lo ritiene opportuno e necessario, rappresentare l'Associazione all'esterno. In questo caso l'Assemblea e' obbligata a conferirgli apposito esplicito mandato.

ART.19 Il collegio dei sindati e dei revisori e' formato da tre membri effettivi ed ha compiti previsti dal codice civile in materia di contabilita' e tesoreria.

ART.20 Il segretario archivista prepara l'agenda da presentare alla riunione in consultazione, redige tutti i verbali delle riunioni e stende rapporti annuali; mantiene efficienti gli archivi dell'Associazione e tiene un elenco aggiornato di tutti i membri dell'Associazione e viene nominato ogni tre mesi.

ART.21 Il tesoriere riceve tutte le entrate dell'Associazione rilasciando regolari ricevute; effettua i pagamenti delle spese approvate dall'Associazione; prepara il rapporto finanziario e lo presenta su richiesta dell'Assemblea.

TITOLO VI

VARIE

ART.22 L'Assemblea puo' modificare il presente statuto, ogni modifica e' valida solo se approvata da una maggioranza dei 2/3 degli aventi diritto al voto in l convocazione e dalla maggioranza dei 2/3 dei presenti all'Assemblea in ll convocazione.

ART.23 Ogni altro.....e' regolato dal codice civile.

emarginazione e nuove povertà a Latina

IL DIRITTO ALLA SALUTE

è tra i problemi che scottano nella nostra città - l'atteggiamento dei pubblici amministratori e il concetto dell'Organizzazione Mondiale della Salute nel 2000

La logica degli amministratori locali è sempre la stessa :

- 1* Non programmare per piani;
- 2* Gonfiare le spese d'esercizio nel Bilancio Comunale;
- 3* Puntare tutto sui contributi regionali per i servizi innovativi (diritto allo studio, assistenza sociale, aggiornamento professionale, terza età e così via...);
- 4* Sfruttare la problematica degli handicappati e degli emarginati in genere, per sistemare i clienti (disoccupazione giovanile a Casal delle Palme,...), per mantenere e consolidare il potere.
- 5* Privatizzare.

Tutto è funzionale per il cosiddetto "stato assistenziale", sul quale poggiano i centri di potere ed i "Comitati d'affari" del sottobosco partitico locale. Il "patrocinio", a Latina come altrove, è della D.C.

Il mirino è - come sempre - puntato sullo "stato sociale".

La scelta dell'A.N.F.A.A.S. è per la riconquista di quest'ultimo attraverso la lotta civile, democratica, non violenta.

In primo luogo per denunciare con la controinformazione questa logica perversa di chi governa, quindi per costruire una proposta alternativa, organica, credibile.

L'argomento certamente prioritario su qualunque altro è il diritto alla "SALUTE", intesa, questa, "come pieno benessere psichico, fisico e sociale" (la definizione e dell'Organizzazione Mondiale della Salute).

Per noi questo diritto viene esercitato da ciascun cittadino nella realtà territoriale in cui vive, soprattutto.

E la realtà territoriale è fortemente inquinata dal "potere", spesso anche in combutta con la malavita organizzata.

Uno dei punti più qualificanti che derivano dal diritto fondamentale alla Salute è il "benessere sociale"; non è difficile capire che esso si può raggiungere con strutture e servizi innovativi, capaci di soddisfare pienamente i bisogni reali della gente; e siccome i "bisogni "

sono di vario genere (socio-assistenziali, ad esempio per le persone non autosufficienti per malattia invalidità, minorazione; socio-educativi e socio-sanitario-riabilitativi, ad esempio per i minori handicappati, per gli invalidi adulti, per gli anziani non autonomi, e così via ..), diversi sono i "servizi". Altro punto è quello relativo al "benessere psicofisico", raggiungibile - ovviamente - a partire dall'efficienza e dalla funzionalità dei servizi sociosanitari.

Va da sé che qualunque servizio va programmato in base all'analisi dei bisogni, quindi gestito.

In un stato di diritto qual'è il nostro, le responsabilità programmatiche e gestionali sono dello Ente locale pubblico; pertanto qualunque delega al privato (convenzione, appalto...) va valutata nel piano programmatico e, in ogni caso, nel quadro di un intervento pubblico che può avere bisogno o meno, non di essere sostituito dal privato, ma, semmai, di essere integrato.

E' evidente che quando il privato si sostituisce al pubblico si ha nient'altro che lo "stato assistenziale-clientelare"; dove, peraltro, non vengono garantiti funzionalità, rapporto di lavoro (esplodono "precarietà" e "lavoro nero"), razionalità della spesa pubblica, efficienza dell'intervento nel senso del recupero funzionale e sociale, qualificazione e riqualificazione degli operatori.

La nostra avversione nei confronti del privato va intesa come avversione alla "privatizzazione", poiché siamo dalla parte del "diritto" e non del "favore", dalla parte del "dovuto istituzionale", dalla parte dello "stato sociale" e non dello "stato assistenziale", dalla parte degli ultimi e non dalla parte del profitto.

C'è da guardare con attenzione al "privato sociale" ed al "volontariato" sociale, i quali non hanno nulla a che fare con la "privatizzazione": ma su questi concetti torneremo.

Rosario LA NOCE
Pres. SEZ. ANFFAS LATINA

spazi per il tempo libero, per l'aggregazione e la partecipazione, contro l'emarginazione e ogni devianza -

un sondaggio tra i giovani

LATINA 30 Giugno 1990

PRESENTAZIONE QUESTIONARIO

Questa ricerca nasce da una proposta di verifica delle esigenze giovanili nella città di Latina soprattutto nell'ottica dell'utilizzo del tempo libero.

Latina è una città di provincia con quasi 110.000 abitanti, è una città con un soddisfacente tenore di vita (non per questo non esistono problemi, anche economici per chi vive la realtà locale). L'esigenza di questa ricerca "sociale" nasce dalla proposta di creare un centro sociale, uno spazio, una o più strutture per i giovani, dove impegnare il tempo libero. Infatti in questa città non esistono, di fatto, spazi per gli adolescenti che non siano all'interno delle parrocchie, delle associazioni, dei partiti; parliamo, chiaramente, di spazi aperti a tutti e gratuiti quindi; mentre, al contrario esistono locali privati (bar, fast-food, discoteche, cinema, teatro etc.) che servono da sfogo per la popolazione giovanile. Inoltre, questi locali, in quanto privati, presuppongono un notevole impegno economico che gran parte della gioventù latinense non può e non vuole permettersi (visti poi i servizi che offrono). Ancora, va considerato che la maggior parte delle/dei ragazze/i di Latina, passano il tempo libero a passeggiare lungo Corso della Repubblica, sostano in parcheggi o piazze limitrofe e non, al centro cittadino; praticamente; sopravvivono, fanno passare il tempo aspettando chissà cosa, senza che vi siano strutture o momenti che li coinvolgano in prima persona.

È molto alta la presenza, nella città, di giovani tossicodipendenti, di consumatori di droghe leggere e alcolici nonché di emarginati. Per questi motivi si sono riunite varie associazioni culturali, collettivi studenteschi, alcuni giovani dei partiti della sinistra, gruppi scout, redazioni di giornali (periodici) impegnati, associazioni ecologiste e circoli culturali per costituire un Coordinamento con lo scopo di sollevare il problema del disagio giovanile. La proposta è stata quella di richiedere la creazione o la concessione di strutture per un Centro Sociale Autogestito per promuovere iniziative sociali, ricreative, artistiche.

Si è costituito, quindi, il Coordinamento per un Centro Sociale per i giovani (e non più giovani, per tutti insomma) di Latina. Il coordinamento ha promosso quattro proposte d'intervento sul tema, dividendosi nei rispettivi gruppi: un gruppo che si occupa di fare una ricerca "storica" sugli spazi, le strutture che in precedenza vi erano stati in città e quali iniziative avevano promosso; un altro gruppo si occupa di fare una "mappa" dei locali abbandonati in possesso del Comune o di privati, dove proporre di istituire il Centro Sociale; un gruppo che si occupa di sviluppare un questionario da diffondere tra i giovani per verificare se l'esigenza di spazi sociali e strutture, sia reale; infine un gruppo che si occupa di preparare una petizione popolare per richiedere al Comune la realizzazione o la concessione di utilizzo di uno spazio per il Centro Sociale. Tutti i gruppi hanno quasi finito (dopo due mesi di lavoro) con gli obiettivi che si erano prefissati. Questo è il frutto probabilmente più interessante di tutta la ricerca sul tempo libero e sugli spazi per i giovani nella città.

COORDINAMENTO PER UN CENTRO SOCIALE
PER I GIOVANI DI LATINA

DATI GENERALI : QUESTIONARIO DEL COORDINAMENTO PER UN CENTRO SOCIALE per i giovani su 1000 questionari distribuiti nelle scuole e in Città ne abbiamo ricevuti : 464.

Questionari analizzati

Professione/Stud

Prof./impiegati

Tot.	100%	464
M	39,6%	184
F	60,4%	280

# Tot.	91,2%	423
M	37,8%	160
F	62,2%	263

# Tot.	4,1%	19
M	42,1%	8
F	57,9%	11

#Il totale è indicativo della percentuale della professione su tutti i questionari raccolti

il questionario è stato distribuito prevalentemente nelle scuole medie superiori di Latina, è stato sottoposto alla compilazione di alcuni gruppi parrocchiali e scout della città; vi è stata una scadenza pubblica; la diffusione e la raccolta dei questionari lungo Corso della repubblica (dov'è la maggiore concentrazione di giovani di tutte le età) ed infine è stato pubblicato su due periodici di Latina (DOSSIER e QUESTACITTA') e sul giornale del Collettivo studentesco "ALICE NELLA SCUOLA DELLE MERAVIGLIE", NAUSEA N.4

prof/operai

# Tot.	4,3%	8
M	100%	8
F	0%	0

prof/disoccupati

# Tot.	1,5%	7
M	57,1%	4
F	42,9%	3

mentre le percentuali di M/F (ragazzi e ragazze) sono indicative sul 100% delle unità.

prof/Commerciante

# Tot.	1,3%	6
M	66,7%	4
F	33,3%	2

prof/artigiano

# Tot.	0,4%	1
M	0%	0
F	100%	1

unità

unità

6

fascia d'età fino ai 14 anni

# Tot.	10,3%	48
M	25%	12
F	75%	36

#come sopra ma il totale è indicativo della percentuale della fascia d'età

fascia d'età 15/18 anni su tutti i questionari.

# Tot.	66,2%	307
M	30,4%	121
F	60,6%	186

fascia 19/25anni | sopra i 25anni

# Tot.	20,5%	95
M	46,3%	44
F	53,7%	51

unità

# Tot.	3%	14
M	50%	7
F	50%	7

unità

E' stato fatto, nell'elaborazione, un sondaggio sulla professione delle/dei giovani compilanti: si è evidenziata un'alta scolarizzazione (ben il 91,2% sono studentesse/i); quindi è questo il fattore centrale e quasi unanime della ricerca in quanto la percentuale delle /degli impiegati e degli operai ruota intorno al 4% e delle/dei disoccupate/i e delle/dei commercianti intorno al 1,5%. Inoltre è stata effettuata un'ulteriore divisione in base alle fasce d'età che ha evidenziato una presenza di circa il 10% di ragazze/i nella fascia d'età fino ai 14 anni, del 20% nella fascia tra i 19 e i 25 anni e del 66% (la punta più alta) delle/dei ragazze/i tra i 15 e i 18 anni; sono solo il 3% le/i giovani sopra i 25 anni. Evidente quindi la scolarizzazione delle medie-superiori nei compilanti, ma anche quella dell'università.

Domanda : Cosa fai nel tempo libero (se studente, dopo lo studio)?

Questa prima domanda è stata fatta con lo scopo di dare, in modo generale, un orientamento su come passano il tempo libero i giovani.

Si sono elencati gli svaghi più frequenti dei giovani con otto varianti che corrispondono a quelle indicate nella tabella che segue.

	Unità	M %*	U	F %*	U
ASCOLTO MUSICA	212	44,6	82	46,4	130
SPORT	193	48,9	90	36,8	103
PASSEGGIO IN CITTÀ	168	38	70	35	98
LETTURA	81	12,5	23	20,7	58
TEATRO	77	30,4	56	7,5	21
ALTRO	45	4,3	8	13,2	37
VADO AL CINEMA	36	5,4	10	9,3	26
NON FACCIO NIENTE	19	4,9	10	3,6	10

* Dato di prevalenza (si poteva dare più di una risposta).

Grande, come noto, l'interesse dei giovani per la musica ma con un dato più alto tra le ragazze (il 46,4%) rispetto ai ragazzi (44,6%); lo sport, al secondo posto, sposta "l'ago della bilancia" verso i ragazzi (quasi il 49%) che lo preferiscono con una percentuale del 12% in più delle ragazze (36,8%); -al terzo posto, passaggio per la città, con un certo equilibrio tra ragazzi e ragazze (rispettivamente 38% e 35%) che comunque attesta una presenza maschile più marcata nella 'passeggiata cittadina' del pomeriggio; al quarto posto, la lettura, evidenzia una maggiore attenzione delle ragazze (quasi 21%) per questa variante rispetto ai 'maschietti' (12,5%); al quinto posto, il teatro, con un'attenzione dei ragazzi del 30,4%, ben il 23% in più delle ragazze (solo il 7,5%) e questo potrebbe essere dovuto al fattore "dell'ora tarda" in cui cominciano gli spettacoli sia a Latina che fuori. Il 4,3% dei ragazzi ha indicato poi la risposta altro, insieme all'alto dato percentuale delle ragazze del 13,2% (sarebbe stato interessante inserire la richiesta di specificare cosa!); al penultimo posto il cinema con il quasi il doppio della percentuale delle ragazze (9,3%) nei confronti dei ragazzi (5,4%) forse spiegabile con il fatto che al cinema ci sono vari orari di visione degli spettacoli anche rispetto al teatro; infine il 4,9% dei ragazzi e il 3,6% delle ragazze rispondono alla variante niente (e non sappiamo se il niente sia totale o solo relativo alle varianti introdotte, ma la variante altro elimina, forse, il nostro dubbio!).

Nello scopo della nostra ricerca sugli spazi e le strutture per i giovani, risulta che il teatro, il cinema, lo sport, la lettura e la musica presuppongono un minimo d'impegno finanziario per circa il 35% dei giovani; E chi non può permetterselo o non vuole? GIRA PER LA CITTÀ, FA ALTRO O NIENTE. CHE TRA ALTRO E NIENTE VI SIA IL DISAGIO GIOVANILE ?

Domanda : Hai un punto fisso dove incontrarti con gli altri giovani della città ? Se SI dove ?

unità	M			F				
		SI	%		SI	%		
268	SI	57,8%	120	SI	65,2%	148	SI	52,9%
196	NO	42,2%	64	NO	34,8%	132	NO	47,1%
TOTALE								

DOVE:

TOTALE	Ragazzi			Ragazze				
			%			%		
134	CENTRO	28,9%	53	CENTRO	28,8%	81	CENTRO	28,9%
58	PARROCCHIA	12,5%	24	PARROCCHIA	13%	34	PARROCCHIA	12%
19	BAR	4,1%	17	BAR	9,2%	2	BAR	1,3%
57	ASTENUTI	12,3%	26	ASTENUTI	14,1%	31	ASTENUTE	11,1%

Viene subito all'occhio il dato che il 43% delle/dei giovani non ha un punto di riferimento fisso dove incontrarsi con gli altri nella città; emerge il dato che testimonia una più alta mancanza di riferimenti certi per le ragazze (quasi il 47%); molto più ridotto QUELLO dei ragazzi (quasi il 35%).

Fra quelli che affermano di avere un punto fisso, il 28,9% si incontra per le strade del Centro (più precisamente su Corso della Repubblica), il 12,5% in parrocchia e il 4,1% nei bar. Pari al "ritrovo" in parrocchia vi è il totale delle astensioni (12,3%). Nello specifico del bar è nettissima la presenza maschile rispetto a alla femminile (1,3%). Da questa tabella viene fuori la mancanza totale di qualsiasi punto di riferimento (soprattutto di strutture) per i/le giovani al di fuori delle parrocchie che però sono meno frequentate dalle/dai ragazze.

Domanda : Appartieni a qualche associazione, organizzazione di partito, parrocchia, gruppo studentesco, ecc. ? Se SI specifica quale.

178	SI	38,4%	83	SI	45,1%	93	SI	31,2%
286	NO	61,6%	101	NO	54,9%	187	NO	66,8%
Unità TOTALE %			Unità Ragazzi %			Unità Ragazze %		

QUALE

109	Gruppi Scout Parrocchiali	23,5%	47	Scout/gruppi Parrocchiali	25,5%	62	Scout/gruppi Parrocchiali	22,1%
20	Associazioni	4,3%	9	Associazioni	7,1%	11	Associazioni	3,9%
10	Partiti	1,1%	13	Partiti	4,9%	6	Partiti	2,1%
11	Collettivi Studenteschi	2,4%	6	Collettivi Studenteschi	3,4%	5	Collettivi Studenteschi	1,8%
9	Gruppi Sportivi	1,9%	4	Gruppi Sportivi	2,2%	5	Gruppi Sportivi	1,8%
1	Testimoni di Geova	0,2%	1	Testimoni di Geova	0,5%	0	Testimoni di Geova	0%

/ 9 tot. Asten. 1,9% // / 4 astenuti 1,8% / / 5 Astenute 2% /

A confermare la precarietà della condizione giovanile in questa tabella, emerge con forza il dato che quasi il 62% delle/dei giovani si disinteressa di attività organizzate nella città. Quei pochi che si interessano ruotano intorno ai tradizionali poli di "attrazione" locali come i gruppi parrocchiali, gli scout, le associazioni, i partiti, i gruppi sportivi, ecc.

A questo proposito si evidenzia, invece, l'esigenza di uscire dalle tradizionali forme organizzative (ormai in crisi) e di cercare qualcos'altro come vedremo nelle successive tabelle.

Domanda : Secondo te esistono a Latina dei giovani emarginati per la loro condizione sociale, fisica, psichica o ideologica ?

Unità	TOTALE	%	Unità	Ragazzi	%	Unità	Ragazze	%
424	SI	91,4%	164	SI	89,1%	260	SI	92,9%
40	NO	8,6%	20	NO	10,9%	20	NO	7,1%

Quasi la totalità dei giovani compilanti è convinta che a Latina esista emarginazione: a livello sociale, fisico e ideologico. Solo il 22,8% di queste/i giovani è stimolato a fare qualcosa per gli altri, mentre quasi il 74% individua nel contesto cittadino il limite a questo impegno (vedi la tabella qui sotto). Interessante è come ci sia una grande coscienza dei problemi degli altri e allo stesso tempo una grande in-coscienza nel lasciarsi trascinare dalla routine quotidiana del non-affrontarli. Mancano stimoli, mancano strutture per limitare l'emarginazione giovanile e per stimolare l'intervento dei/delle giovani in questo campo del disagio; manca, forse, la volontà politica di intervenire?

Domanda : Questa città ti stimola a fare qualcosa per gli altri ?

Unità	TOTALE	%	Unità	Ragazzi	%	Unità	Ragazze	%
106	SI	22,8%	42	SI	22,8%	64	SI	22,9%
342	NO	73,7%	137	NO	74,5%	205	NO	73,2%

Astenuti 16 | 3,5%

5 Astenuti 2,7%

11 Astenute 3,9%

Domanda : Ci sono nella città, locali che ospitano gratuitamente iniziative nel - l'ambito giovanile? Se SI, Quali?

Unità	TOTALE	%	Unità	Ragazzi	%	Unità	Ragazze	%
152	SI	32,8%	61	SI	33,2%	91	SI	32,5%
312	NO	67,2%	123	NO	66,8%	189	NO	67,5%

Unità TOTALE %

Unità Ragazzi %

Unità Ragazze %

QUALI

Unità	QUALI	%	Unità	QUALI	%	Unità	QUALI	%
107	Parrocchia	23,1%	43	Parrocchia	23,4%	64	Parrocchia	22,9%
5	Partito	1,1%	2	Partito	1,1%	3	Partito	1,1%
4	Consorzio Serv. Cultur.	0,9%	1	Consorzio Serv. Cultur.	0,4%	3	Consorzio Serv. Cultur.	1,1%
3	Associazion	0,6%	2	Associazion	1,1%	1	Associazion	0,4%

33 Astenute/i 7,1%

13 Astenuti 7,1%

20 Astenute 7,1%

Ancora una conferma sui tradizionali luoghi d'incontro (gratuiti). Si caratterizza il dato del 32,8% delle/dei giovani che affermano l'esistenza a Latina di locali d'incontro gratuiti. Il 7% ^{quasi} ^{si} ^{all'} ^{indicare} ^{quali}, mentre il 23% predilige le parrocchie e solo il 2,5% individua altri luoghi come le sedi dei partiti, il Consorzio per i Servizi culturali e le Associazioni. E' ben il 67,2% il totale di coloro i quali negano l'esistenza di locali che ospitano gratuitamente iniziative nell'ambito giovanile (ignoranza o mancato riconoscimento?). Praticamente i luoghi specificati nelle risposte sono posti dove s'incontra gente con una ben marcata ideologia e/o religione, mentre mancano totalmente spazi che ospitino gratuitamente tutti, indifferentemente da ideologie o credo religiosi, per fare iniziative spontanee sia dei giovani che dei non più giovani, delle donne, dei disabili, dei "diversi" e dei "normali".

Domanda : E' possibile, a tuo giudizio, che la mancanza di spazi dove impegnare il tempo libero, la mancanza di stimoli, di attività ricreative, possa indurre i giovani a condizioni di emarginazione, di tossicodipendenza?

360	SI	77,6%
104	NO	22,4%
Unità TOTALE %		

139	SI	75,5%
45	NO	24,5%
Unità Ragazzi %		

224	SI	80 %
56	NO	20 %
Unità Ragazze %		

A ribadire la carenza di strutture per il tempo libero atte a stimolare, con attività ricreative, le/i giovani, il 77,6% dei compilanti crede che questa latitanza di strutture e di stimoli possa indurre le/i giovani a condizioni di emarginazione e tossicodipendenza. Dal confronto con la tabella sottostante, il 22,4% delle/dei giovani ^{che} sono convinti del fatto che la mancanza di strutture e stimoli non inducono gli stessi a situazioni di disagio, si riduce solo al 5% che non ritiene opportuno e utile uno spazio dove fare attività collettive. Infatti il 77,6 dei SI della tabella qui sopra si espande al 94,4% che richiede delle strutture per i/le ragazze/i nei quartieri e nella città atte a stimolare l'interesse per qualcosa di collettivo e creativo. Forse ai "nostri" amministratori non interessa niente della crescita culturale e aggregativa nella città nell'ambito adolescenziale??

Domanda : Sarebbe utile nel quartiere o nella città uno spazio dove incontrarsi con tutti i giovani per confrontarsi, fare attività collettive (teatro veder, fare, discutere film; vedere concerti su maxi-schermo, fare musica, assemblee, giochi e dibattiti sulla condizione giovanile)?

438	SI	94,4%
26	NO	5,6%
Unità TOTALE %		

172	SI	93,5%
12	NO	6,5%
Unità Ragazzi %		

266	SI	95%
14	NO	5%
Unità Ragazze %		

Domanda : Saresti disposta/o ad impegnarti per ottenere uno spazio per i giovani (o centro sociale) nel tuo quartiere e nella tua città ?

402	SI	86,6%
62	NO	13,4%
U. TOT. %		

145	SI	78,8%
39	NO	21,2%
U. Ragazzi %		

257	SI	91,8%
23	NO	8,2%
U. Ragazze %		

Infine in questa ultima tabella si nota un lieve calo percentuale delle/dei ragazze/i disposte/i a impegnarsi per ottenere un Centro Sociale (quasi l'87%), rispetto a quelli che dicono che questo sia utile (94,4%), ma il dato è comunque elevatissimo in quanto, potenzialmente, più di 400 giovani sono disposti a lottare per ottenerlo, anche tenendo conto dell'immenso disimpegno generalizzato che coinvolge le masse giovanili degli anni '90.

CORDINAMENTO PER UN CENTRO SOCIALE PER I GIOVANI DI LATINA

Collettivo Studentesco "Alice nella Scuola delle Meraviglie" Redazione di NAUSEA Gruppo d'Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa di Latina -G.I.M.C.M.-
Redazione di PARTECIPAZIONE

Collettivo Culturale "WOODSTOCK"

A.R.C.I.- NOVA e il Circolo Soci di "Amnesty International" di Latina

Movimento Giovani Democrazia Proletaria

AGESCI LATINA /2

Associazione "TERRAVIVA"

Circolo "DOMUS MEA"

Redazione di " DOSSIER"

* Ha aderito al Coordinamento anche la Federazione Giovanile Comunista di Latina
L'elaborazione dei dati ed il commento al questionario sono di :

D'Achille Fabio e Massimo Lanzidei - studenti di Sociologia all'Università La SA PIENZA di Roma .

per la promozione culturale
ASSOPER / REGIONE LAZIO/ COMUNE DI APRILIA



per l'intervento sul territorio

CORSO PILOTA DI FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIO-CULTURALI PRESSO LA SCUOLA MEDIA STATALE "Menotti Garibaldi" IL LUNEDI' E IL VENERDI'DALLE ORE 16,30 ALLE ORE 19,00 - PREVISTA LA CONOSCENZA, ANCHE DIRETTA, DI ESPERIENZE E SERVIZI PUBBLICI CULTURALI DI ROMA, FIRENZE, MILANO, FORLI', LIGURIA, TERRACINA, APRILIA, S.FELICE, PRIVERNO, SEZZE, CASTELFORTE, E LENOLA.

- LUN. 15/10: Presentazione del Corso a cura dell'ASS.OPER., interverranno:
l'On.le Teodoro Cutolo - Assessore alla Cultura Reg. Lazio -
Luigi Meddi - Sindaco di Aprilia -
Ermanno Iencinella - Assessore alla Cultura di Aprilia -
- VEN. 19/10: I Centri Socio-Culturali.
Relatore: Dott. Aurelio Paradiso (Direttivo ASS.OPER.).
- LUN. 22/10: Condizioni di impianto e funzionamento di un Centro Socio-Culturale.
Relatore: Dott. Roberto Piperno (funzionario responsabile Progetti Centri Culturali Prov. di Roma).
- MER. 24/10: Visita guidata dal Dott. R. Piperno ad un Centro Culturale di Roma.
- VEN. 26/10: Esperienze di lavoro e Progetto Ribes.
Relatore: Dott.ssa Maddalena Pilarski (ideatrice e responsabile del Progetto Ribes del Comune di Firenze).
- LUN. 29/10: Gli Operatori in Prov. di Latina e proposta di Legge ASS.OPER.
Relatori: Salvatore Capirci (Presidente ASS.OPER.),
Carmine Pirozzi (Direttivo ASS.OPER.).
- MER. 31/10: Visita guidata dal Dott. Jeph Anelli al Centro di Promozione Culturale di Sezze.
- LUN. 05/11: Moduli formativi e professionalità.
Relatori: Dott. Guido Contessa (Presidente AIATEL - Milano)
Dott. Mario De Gasperi (Coordinatore C.E.P. - Comune di Milano).
- MER. 07/11: Visita Tecnico-Didattica al Centro Studi del Quaternario di San Felice a cura del Dott. Marcello Zei.
- VEN. 09/11: Scuole di Formazione Professionale per Operatori Socio-Culturali.
Relatore: Dott.ssa Mariangela Garau (Funzionario settore Promozione Culturale Regione Liguria).



- LUN. 12/11: Definizione del profilo professionale degli operatori.
Relatore: Dott.ssa Carla Bodo (Funzionario dell'Istituto di Studi per la Programmazione - Roma).
- VEN. 16/11: Interventi e finanziamenti della Regione Lazio nell'ambito della promozione culturale.
Relatore: Dott. Elio Magliulo (Funzionario Assessorato Cultura Regione Lazio).
- LUN. 19/11: Organizzazione e gestione delle Case della Cultura in Francia.
Relatori: Lucian Trichaud (Pres. Animation et development Paris), Salvatore Capirci (Presidente ASS.OPER.).
- MER. 21/11: Visita guidata del Pres. ASS.OPER. Salvatore Capirci al Centro di Promozione Culturale e al Centro Diurno Disabili di Priverno.
- VEN. 23/11: Il Centro Socio-Culturale: l'esperienza di Forlì ed Italiana.
Relatore: Dott. Flavio Montanari (Assessore alle Politiche Giovanili Comune di Forlì).

ESPERIENZE PRATICHE DI PROMOZIONE CULTURALE

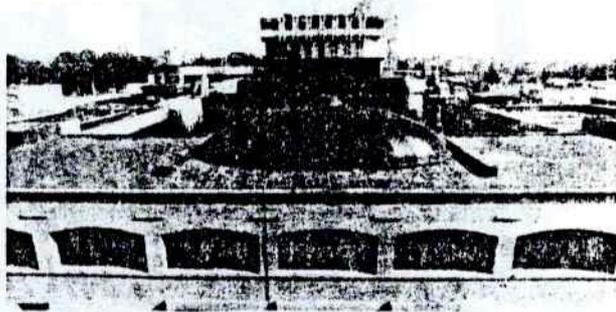
- LUN. 26/11: La ricerca.
Relatori: Dott. Aurelio Paradiso (Direttivo ASS.OPER.),
Dott.ssa Dolli Esposito (Vice Pres. ASS.OPER.).
- MER. 28/11: Incontro a Terracina presso la Biblioteca Olivetti con operatori di:
- Coop. di Animazione PRISMA (Pres. Anna Catena - Terracina)
- CIACK Studio - Sezione ASS.OPER. (Oper. Piero Moschitto, Gaetano Rizzi - Fondi).
- Consorzio Culturale Castelforte (Oper. Edoardo Della Torre).
- VEN. 30/11: La Programmazione.
Relatori: Dott. A. Paradiso, Dott.ssa D. Esposito, S. Capirci.
- LUN. 03/12: La Verifica.
Relatori: Dott. A. Paradiso, Dott.ssa D. Esposito, S. Capirci.
- MER. 05/12: Incontra ad Aprilia con le realtà:
- Centro Diurno Disabili (Coord. Centro Dott.ssa Donatella Donsanti, Oper. Rita Esposito).
- Associazione Teatro Finestra (Oper. Gianni Bernardo).
- LUN. 10/12: Conclusioni del Corso a cura dell'ASS.OPER., interverranno:
On.le T. Cutolo - Assessore alla Cultura Regione Lazio -
Luigi Meddi - Sindaco di Aprilia -
Ermanno Iencinella - Assessore alla Cultura di Aprilia -

6 LATINA OGGI
Mercoledì 17 ottobre 1990

LATINA

CECCONI: «E IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE?»

Quel megateatro per una cultura «confezione regalo»



megateatro:

anche Cecconi sulla "strada di Damasco" ?

**chi semina vento
non raccoglie tempesta ?**

qualche domanda all'exAssessore alle Finanze delle Celebrazioni del 50.rio di Latina, rimasto in maggioranza fino al 1989, ora tenuto lontano col suo Partito dalla Giunta.

Latina 18 Ottobre 1990

L'assessore comunale "competente" ha annunciato il cartellone della prossima stagione "artistica" del Palacultura a Latina; un noto esponente PSI (partito recentemente "espulso" dalla Giunta Comunale dal decisionista Sindaco del Capoluogo) attacca tale programma definendolo una sommatoriadi "spettacoli teatrali... senza uno sforzo per fare di quest'arte un fatto popolare... manca una vera programmazione degli spazi e del cosa fare. ... Prepariamoci allora a vedere tanto di quel pattume in confezione regalo a spese della Pubblica Amministrazione".

Premesso che D.P. da sempre critica in questo senso il Comune di Latina, anche più duramente, comunque, al di là del giudizio di merito che ci trova d'accordo, UNA DOMANDA VOGLIAMO RIVOLGERE ALL'OPINIONE PUBBLICA :

MA QUANDO IL NOTO AMMINISTRATORE LOCALE ERA IN GIUNTA, QUALE E' STATA (NELLE ULTIME DUE LEGISLATURE) L'AZIONE RIFORMATRICE DEL PSI, IMPOSTA ALLA DC, PENA L'USCITA DALLA MAGGIORANZA, PER RENDERE "POPOLARE " la politica culturale DEL COMUNE DI LATINA E PER REALIZZARE UNA SERIA PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO CULTURALE DELLA CITTA' ?

Molti in D.P. hanno ancora un ricordo bruciante: le lettere di sfratto ai gruppi culturali di base dal centro polivalente di via Menotti (locali concessi ai gruppi dal Comune di Latina), nel 1983, portavano la firma proprio dell'Assessore alle Finanze dott. Alfredo Cecconi !

Eppure quei quattro gruppi (il GIMCM, PARTECIPAZIONE, IL BAULE e il Gruppo Animatori del Quartiere Gesca) sono e sono stati fra quelli a Latina più attivi a dissentire sulla politica culturale "per addetti ai lavori" del Comune e del Consorzio di Servizi Culturali di Latina.

E per ricordare che non si limitavano a criticare, basterebbe riesumare dai cassette comunali, magari rimuovendo la polvere lasciata accumulare anche dagli ex assessori socialisti, per rimettere alla luce una ricerca, commissionata dall'ex Assessore alla Cultura Simeone , pubblicata a spese del Comune di Latina, realizzata da quei 4 e altri gruppi spontanei (il famigerato libro 'color pistacchio') in materia di PROPOSTE DI PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO DELLA PROMOZIONE CULTURALE NELLA NOSTRA CITTA' (1981).

Caro Dottor Cecconi, solo ora che è spinto all'opposizione s'accorge, finalmente anche a suo spese, che "le decisioni vengono rese note, poi discusse o vagliate..." ? Ma questa "tendenza " non era già in auge anche quando Lei era Assessore?

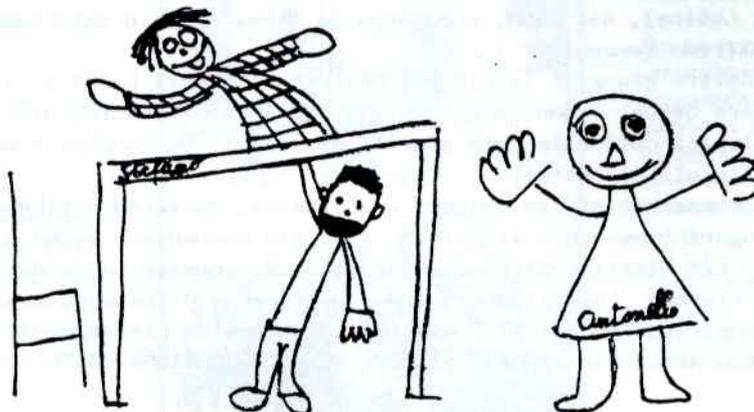


DEMOCRAZIA PROLETARIA INVOKA DA DECENNI (IN QUESTO ED IN ALTRI SETTORI), VANAMENTE, LA PIU' AMPIA CONSULTAZIONE DEI CITTADINI TUTTI, operatori, forze sociali e politiche, comprese quelle non rappresentate in consiglio comunale, NON SOLO PRIMA DI DELIBERARE "STAGIONI ARTISTICHE", MA SOPRATTUTTO PRIMA DI SPENDERE, come fanno Comune, Provincia e Consorzio di Servizi Culturali, "a pioggia", le centinaia di milioni all'anno, appunto nel settore della cultura e dello spettacolo.

Non basta, secondo noi di D.P., discuterne in CONSIGLIO COMUNALE :
è vero o non è vero che anche nell'ultimo turno di elezioni amministrative circa il 20% dei cittadini è risultato non essere rappresentato in quel consesso ?

Cosa fanno gli Enti Locali per coinvolgere quel quinto di cittadini nelle decisioni dei rispettivi Consigli di Amministrazione?

LA SEZIONE DI LATINA DI
DEMOCRAZIA PROLETARIA -



attività di aggiornamento degli insegnanti
alla scuola media Statale "S.Teresa di Anzio"
Condotta dal Gruppo d'Intervento di Latina

"MEDIA"...

NELLA SCUOLA MEDIA DELL'OBBLIGO

Per il secondo anno, il Gruppo d'Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa di Latina, è stato chiamato a tenere un Corso di base, riservato ad Insegnanti, sull'animazione culturale con il cinema presso la Scuola media Statale annessa alla Scuola d'Arte "S.Teresa" di Anzio, nel quadro dell'attività deliberata dal Collegio dei Docenti, approvata dal Consiglio di Istituto e finanziata dal Provveditorato agli Studi di Roma.

Mentre nella scorsa stagione i contenuti del Corso avevano riguardato la costruzione filmica, quest'anno è stato concordato un programma di incontri, per circa 30 ore complessive, sull'attività di Cineforum scolastico.

Dopo una breve parte introduttiva di carattere teorico, sull'esigenza e le metodologie dell'animazione culturale, con relativa discussione aperta, si è via via passati, nel corso degli incontri, attraverso esperienze pratiche di Cineforum: discussione e scelta degli argomenti dei film, scelta dei film sui cataloghi, preparazione e redazione delle schede relative ai film ed ai registi, discussione del film (DON MI LANI, di Ivan ANGELI) con guida dell'animatore, in applicazione esemplificativa del metodo scientifico di discussione nella fase teorica presentato.

In questi giorni, gli insegnanti partecipanti traferiranno l'esperienza di corso all'interno dello stesso orario didattico mattutino, realizzando con

film scelti dai ragazzi, due proiezioni e discussioni con quattro terze classi.

Il Corso si concluderà nella prima metà di dicembre, con una ulteriore esperienza pomeridiana (riservata agli insegnanti) di Cineforum e con alcuni incontri di verifica.

I prossimi impegni del Gruppo d'Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa di Latina (G.I.M.C.M.) a Latina, riguardano alcuni incontri con il Gruppo Culturale "WOODSTOCK" di Latina stessa, per una esperienza di presentazione delle finalità e metodologie di Cineforum extrascolastico, cioè da realizzare sul territorio ai giovani di un quartiere o di un borgo; a partire dal mese di Gennaio 1991, il G.I.M.C.M. terrà un'attività seminariale di base nell'ambito di un Corso per animatori socio-culturali organizzato dal CENASCA / CISL di Latina, per incarico della Regione Lazio-Assessorato alla Formazione Professionale - rivolto ad operatori di Cooperative che operano nel settore dell'animazione culturale, e di quello socio-assistenziale.

A cura del
GRUPPO D'INTERVENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI
MASSA DI LATINA - recapito tel.411.385-Latina -

CORSO DI BASE DI ANIMAZIONE CULTURALE CON IL CINEMA - CINEFORUM - RISERVATO AGLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA MEDIA STATALE ANNESSA ALLA SCUOLA D'ARTE DI ANZIO ANNO 1990 -

Programma e calendario degli incontri : Settembre / Dicembre 1990.

1° INCONTRO -
GIOVEDÌ 27/09/1990 - ORE 15,30 / 19,30 -

L'esigenza dell' Animazione culturale con il cinema.
a) Sviluppare le capacità di lettura del prodotto industriale filmico;
b) Introduzione all'utilizzazione del linguaggio cinematografico.

2° INCONTRO -
GIOVEDÌ 04/10/1990 - ORE 15,30 / 17,30 -
Metodologie per lo sviluppo delle capacità di lettura critica :
a) Il Cineforum autogestito : La scelta dei film
b) " " " Le schede filmografiche
c) " " " La discussione del film.

3° INCONTRO -
GIOVEDÌ 11/10/1990 - ORE 15,30 / ORE 17,30
Esperienza pratica - a) SCELTA DEI FILM
b) PREPARAZIONE DELLE SCHEDE FILMOGRAFICHE

TAVOLA ROTONDA

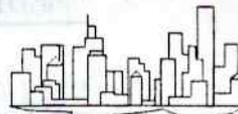
Sabato 8 dicembre 1990 ore 10.30 - 13

Salone Parrocchiale Chiesa San Marco - via Sisto V - Latina



"IL VOLONTARIATO:

quale risposta può dare ai problemi
della realtà sociale di Latina."



Parteciperanno alla tavola rotonda:

Istituzioni	dott. Redi - Sindaco di Latina
Cultura	dott. Paradiso - ASSOPER
Ecologia	dott. Raponi - LIPU
Scuola	dott.ssa Capirci - esperta integrazione scolastica
Sanità	dott. Criscuoli - Trib.Diritti del Malato
Emarginazione	don Mario Sbarigia - Caritas

La tavola rotonda avrà come moderatore il dott.Drudi, giornalista del Messaggero

La tavola rotonda é organizzata dal Gruppo AGESCI Latina 1 che presenterà,
in questa occasione, un documento sulla realtà sociale di Latina.

4° INCONTRO -

GIOVEDÌ 18/10/1990 - ORE 15,30 / 17,30 -

- CONTINUAZIONE COMPILAZIONE DELLE SCHEDE FILMOGRAFICHE
- ASPETTI ORGANIZZATIVI.

5° INCONTRO -

GIOVEDÌ 25/10/1990 - ORE 15,30 / 19,30 -

Proiezione e discussione del film

6° INCONTRO -

GIOVEDÌ 08/XI/1990 - ORE 15,30 / 17,30 -

PROIEZIONE DEL FILM CON LE CLASSI

7° INCONTRO -

GIOVEDÌ 15/11/1990 - ORE 15,30 / 17,30 -

DISCUSSIONE DEL FILM CON LE CLASSI.

8° INCONTRO -

GIOVEDÌ 22/11/1990 - ORE 15,30 / 17,30 -

VERIFICA DELLE ESPERIENZE DEI DUE INCONTRI PRECEDENTI.

9° INCONTRO -

GIOVEDÌ 29/11/1990 - ORE 15,30/17,30 -

L'ESPERIENZA PARALLELA DELLA COSTRUZIONE FILMICA .

10° INCONTRO -

GIOVEDÌ 06/12/1990 - ORE 15,30 / 19,30 -

ESPERIENZA CINEFORUM (solo insegnanti corsisti)

11° INCONTRO -

GIOVEDÌ 13/12/1990 - ORE 17,30 / 19,30 -

VERIFICA DELL'ESPERIENZA DELL'INCONTRO PRECEDENTE

VERIFICA DELL'INTERO CORSO.



Signor maestro se l'è fatta addosso!